

Roma, 23/6/2019

CORPO E SANGUE DI CRISTO/C

Lecture: Genesi 14, 18-20
Salmo 110 (109)
1 Corinzi 11, 23-26
Vangelo: Luca 9, 11-17



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Omelia del Corpus Domini riprende la riflessione, che ho proposto sul Quinto Mistero Luminoso del Rosario, perché ci porta alla reale Presenza di Gesù nell'Eucaristia e a quello che veramente è, seguendo le Parole di Gesù. La Festa del Corpus Domini ricorda l'invito che il Signore Gesù ha rivolto ai suoi discepoli di preparare l'Ultima Cena.

Noi consideriamo la versione dell'evangelista Marco.

La prima redazione dell'Ultima Cena è nella seconda lettura, tratta dalla Prima Lettera di san Paolo ai Corinzi.

L'evangelista Marco è un testimone: la comunità marciana ha bisogno di questo racconto. La traduzione del passo di Marco è al passato, ma è da considerare al presente, perché il suo messaggio non è solo per la Chiesa di 2.000 anni fa, ma è valido anche oggi. Gesù, oggi, parla a noi. Noi siamo dei mandati a vivere l'Eucaristia.

Marco 14, 13: *“Andate in città.”*

La città è il luogo del potere. Il villaggio è il luogo del “si è sempre fatto così.”

Giona 1, 2: *“Vai a Ninive, la grande città, e in essa proclama.”*

Quando il Signore ha mandato Giona a Ninive, il profeta è andato dalla parte opposta a quella indicata dal Signore, fino a quando il Signore lo ha recuperato e Giona è andato a Ninive, dove tutti erano lontani da Dio e dal suo disegno. Questo ci indica che l'Eucaristia va celebrata proprio nella città del peccato, invitando coloro che sono molto lontani dal Signore; l'Eucaristia, infatti, ha una potente forza, che va al di là del peccato. Il messaggio di Gesù va annunciato a tutti.

Ricordo che all'inizio della Messa, il prete dice: “Dio Onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.” E ancora: *“Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà salvato.”* **Matteo 8, 8.**

“Questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati.” **Matteo 26, 28.**

Se le parole hanno un senso, queste di Gesù affermano che il perdono dei peccati è per tutti.

Il versetto seguente è importante, perché indica la preparazione all'Eucaristia.

Marco 14, 13: *“Vi verrà incontro un uomo con una brocca di acqua; seguitelo.”*

Il Vangelo di Marco, secondo alcuni, contiene molti errori; è invece un Vangelo criptato. La brocca era portata dalle donne, mentre gli uomini portavano le anfore. L'uomo dell'acqua nel Nuovo Testamento è Giovanni Battista. Per partecipare ad una buona Eucaristia, dobbiamo seguire Giovanni Battista.

Giovanni Battista è il figlio del prete Zaccaria; entra in conflitto con il padre e non diventa prete, come voleva la tradizione. Va nel deserto a predicare. Rompe con il potere, con la classe sacerdotale, con il Magistero, perché le sue Omelie sono diverse dalle consuete. Indossa pelli di cammello e si nutre di miele e locuste.

Seguire Giovanni Battista significa rompere con il potere. Noi stessi possiamo esercitare un potere in famiglia, in ufficio, nel gruppo.... Rompere significa diventare servo. *“Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti.”* **Marco 10, 43-44.** Lo schiavo non può rifiutarsi di eseguire un servizio.

Come altre volte abbiamo accennato, il potere si manifesta in tre modi:

*chi lo esercita

*chi aspira al potere

*chi si sottomette al potere. Questa categoria è la più pericolosa.

Dobbiamo seguire l'uomo con la brocca.

Questa è la preparazione alla Messa.

Siamo tutti liberi? Abbiamo rotto con il potere?

Marco 14, 14: *“Là, dove entrerà, dite al padrone di casa: Dove è la mia stanza?”*

Il luogo, dove si celebra l'Eucaristia, è uno spazio sacro, che appartiene a Dio. Gesù evidenzia: *“La mia stanza.”* La Chiesa è la stanza di Gesù.

La stanza è l'alloggiamento, dove si arriva al termine di un cammino. La Messa non è il punto di partenza, ma di arrivo. La Messa è per chi ha servito il Signore nei fratelli. Noi siamo qui presenti a Messa, non per fare un piacere a Dio, ma siamo qui perché il Signore, al termine del nostro lavoro/cammino, viene, ci lava i piedi e ci serve. Gesù ci serve: questa è la Messa.

Al termine di una giornata o di una settimana di lavoro, partecipiamo alla Messa e ci lasciamo servire dal Signore, che lava le nostre impurità, ci dà da mangiare, ci consola.

Marco 14, 14: *“Il Maestro dice...”*

Gesù ci parla in ogni Messa. Io sto parlando a voi a Nome di Gesù e Gesù parla a me. In una Messa, in un Ritiro, c'è un livello ufficiale e un livello sotterraneo, dove il Signore ci parla. Noi dobbiamo rompere con qualsiasi insegnamento, che non sia in linea con il messaggio di Gesù. Alcune Omelie sembrano “consigli per gli acquisti”, ma Gesù dice: *“Uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli.”* **Matteo 23, 8.** O si parla con le Parole di Gesù o si scivola nella manipolazione delle coscienze.

Marco 14, 15: *“Al piano superiore (al di sopra della terra).”*

La Messa è un rito e un culto, ma noi dobbiamo andare oltre. La Messa viene celebrata al piano superiore. La Pentecoste avviene al piano superiore. Per questo non possiamo ridurre la Messa a un rito, a un culto, ma dobbiamo viverla al piano superiore, nella dimensione fra cielo e terra.

Marco 14, 15: *“Egli vi mostrerà.”*

In una Messa il Signore ci mostra quale è la nostra Terra Promessa. **Genesi 12, 1:** *“Esci verso il Paese, che io ti mostrerò.”* Noi non abbiamo subito queste percezioni mentali, perché la Messa agisce a livello profondo. Questa sera o domani salirà in noi quello che il Signore ci vuole mostrare.

Marco 14, 15: *“Una grande sala.”*

Dove c'è Gesù, c'è gente. Quando le persone non partecipano al nostro gruppo, non frequentano la Chiesa, dobbiamo interrogarci. Gesù è una calamita, purtroppo noi ci perdiamo in tante dinamiche terrene e questo oscura l'immagine di Gesù.

Marco 14, 15: *“Arredata e già pronta; lì preparate la Cena.”*

Se la stanza è già arredata e pronta, non c'è niente da preparare.

Il Signore fa tutto, ma noi dobbiamo preparare il cuore. La Messa è un dono del Signore, è tutto pronto per noi, che dobbiamo preparare il nostro cuore.

A volte, facciamo tanti servizi per gli altri, dimenticando che li stiamo facendo per noi.

Marco 14, 18: *“Uno di voi, che mangia con me, mi tradirà...Sono forse io?”*

Tutti i discepoli hanno la coscienza sporca, perché chi ha la coscienza a posto non chiede: *“Sono forse io?”* Il motivo è che, dinanzi a Dio, siamo tutti inadempienti.

Marco 14, 22: *“Preso un pane.”*

Esodo 12, 3: *“Ognuno prenda un agnello per famiglia.”*

Si passa dalla Pasqua Ebraica alla Pasqua Cristiana.

Nella Pasqua Ebraica ognuno doveva prendere un agnello per famiglia. Le parti migliori venivano date ai preti, ai nobili; le parti meno buone alle donne e ai bambini.

Nella Pasqua di Gesù c'è un solo Pane. La Comunione che riceviamo noi è la stessa che riceve il Papa, è uguale per tutti.

L'unico Pane necessario, per affrontare la vita, è Gesù.

Marco 14, 22: *“Prendete: questo è il mio corpo.”*

Mentre nell'Antico Testamento c'era una legge da seguire, per avere comunione con Dio, qui c'è un Signore da mangiare. Noi siamo quello che mangiamo. Bisogna riscoprire il significato dell'Eucaristia. Gesù prende il posto della legge; non c'è più un codice scritto, ma l'assimilazione a una Persona. Al di là dell'Ostia, noi dovremmo diventare Gesù. Ricevere la Comunione è un impegno che prendiamo nei confronti della Trinità: diventare come Gesù.

Marco 14, 22.23: *“Prese il pane e recitò la benedizione... prese un calice e rese grazie.”*

Sono le stesse Parole che Gesù pronuncia durante la Moltiplicazione dei pani e dei pesci. In terra di Israele, Gesù benedice, in terra pagana, Gesù ringrazia, per non urtare la sensibilità dei pagani.

Nell'Eucaristia, Gesù usa tutte e due le formule, per sottolineare che l'Eucaristia è per tutti: credenti o non credenti.

Marco 14, 23: *“Lo diede loro e ne bevvero tutti.”*

Gli apostoli bevono in una sola coppa, per indicare la comunione di vita.

Marco 14, 24: *“Questo è il sangue della mia alleanza.”*

Quando mangiamo l'Ostia/Pane, vogliamo assimilarci a Gesù. Diciamo infatti: -Amen!-

Bere il Sangue di Gesù significa seguire Gesù fino alla morte.

Qoelet 10, 19: *“Il vino allieta la vita.”*

Il vino allieta la vita. Bere il Sangue di Gesù, il suo messaggio allieta la vita.

Ciò che dà serenità è il Vangelo di Gesù.

Genesi 9, 21: *“Noè, avendo bevuto vino (capacità di vedere oltre) si ubriacò e giacque scoperto all'interno della sua tenda.”*

Il vino, yayin, è la capacità di vedere oltre. Gesù ci dà la possibilità di vivere la Messa nella dimensione fra cielo e terra; ci dà anche la capacità di vedere oltre il razionale, oltre il visibile. Se abbiamo discernimento, se abbiamo Spirito Santo, riusciamo a vedere oltre il visibile.

In ogni Messa di guarigione, invochiamo il Sangue di Gesù, perché ci libera.

Zaccaria 9, 11: *“Per il sangue dell'alleanza con te libererò i tuoi prigionieri.”*

Marco 14, 26: *“Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il Monte degli Ulivi.”*

Finita la Messa, gli apostoli e Gesù escono, cantando, verso il Monte degli Ulivi, nel Giardino del Getsemani, tenuto in ordine dalla mamma di Marco; lì, Gesù incontrava gli amici, si riposava e pregava.

La notte di Pasqua non si poteva uscire. Questa è la prima trasgressione. Gesù ci invita a vivere nella libertà. Gesù e gli apostoli cantano un inno, che non è un Canto Liturgico, ma una lode spontanea. Secondo la tradizione, si doveva cantare l'Hallel, canto proprio della Pasqua.

La Messa è un invito a vivere nella libertà, è un'esperienza d'Amore e nell'Amore non ci sono canoni prestabiliti, ma c'è la spontaneità. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.